

## A Folgaria, il 63° dell'eccidio di Malga Zonta "Dalla Storia, l'impegno"



Per la seconda volta negli ultimi anni, ed ora in vista del 60° della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* firmata a Parigi nel 1948, il frequentatissimo incontro commemorativo annuale di Malga Zonta ha concentrato attenzione, interventi e impegni appunto sulla mancata attuazione della Dichiarazione ONU e sulla crescente violazione dei diritti umani in gran parte del mondo.

Anzi, il Comitato Onoranze Caduti Partigiani trentino-veneto aveva deciso – unanimemente e con rinnovata iniziativa da sviluppare su tutto il territorio – di assumere quale titolo permanente della cerimonia celebrativa questo slogan: *“dalla Storia, l'impegno”*.

Chiaro e stimolante il messaggio, accompagnato dalla pubblicazione di migliaia e migliaia di pezzi contenenti un estratto della Dichiarazione Universale e di un messaggio di Gino Strada accanto alla foto della strage nazifascista del 12 agosto 1944.

Come a dire: *“La scelta e il sacrificio dei partigiani di allora chiede a noi di partire dal costante ricordo e dalla conoscenza di quella storia per sviluppare nel corso di tutto l'anno l'impegno nei confronti di chi, in gran parte del mondo, è ancora oggi privato delle libertà fondamentali, perfino di ogni diritto umano primario, nella sostanziale disattenzione delle istituzioni del mondo globalizzato, a cominciare dalla paralizzata Organizzazione delle Nazioni Unite, che pur aveva rinnovato l'impegno nella Conferenza Mondiale di Vienna del giugno 1993, con un piano decennale dettagliato d'azione in tutti i Paesi per l'educazione ai diritti umani”*.

Su questo nuovo *taglio* si sono impegnate le ANPI, l'A.V.L. e le altre organizzazioni combattentistiche e degli ex internati, i Comuni e le Associazioni del volontariato di Schio, Folgaria, Vicenza, Rovereto, Trento e Bolzano unitamente agli altri comuni del Comitato.

Ampio risalto è stato dato dalla stampa locale e

nazionale a questo nuovo modo di caratterizzare le commemorazioni.

Gli interventi degli oratori sul tema sono stati convergenti con quelli inviati – tramite messaggi di straordinaria intensità – dai gruppi di volontariato e dalle ONG da Mostar, dalla Bolivia, dal Rwanda, dalla Colombia, dal Congo, dalla Somalia, dalla Bulgaria, dal Ciad, dall'Uganda, dalla Georgia, dalla Sierra Leone, dallo Zimbabwe, ecc.

In quelle terre infatti è in atto una difficile quanto preziosa azione del volontariato a favore dei diritti umani negati a popoli interi. Con esso collaborano enti pubblici e organizzazioni di volontariato locale che motivano impegno anche delle associazioni partigiane, degli ex combattenti, degli ex internati, in sostanza di coloro che onorano la memoria di chi sacrificò anche la vita per la conquista della pace e della democrazia.

La folla degli intervenuti a Malga Zonta ha coralmemente condiviso il concetto che il rispetto del diritto umano è l'essenza della democrazia, anzi è la democrazia senza necessità di aggettivi.

Questo è stato il messaggio portato da tutti gli oratori, a partire da quello del Presidente del Comitato Onoranze Alberto Rella, del Presidente del Consiglio Provinciale di Trento Dario Pallaoro (letto), del Sindaco di Folgaria Alessandro Olivi, del Sindaco di Schio Luigi Dalla Via, del Sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli, dell'oratore ufficiale, il partigiano on. Renato Ballardini e del celebrante la Messa al campo, don Claudio Gioppo da Chiuppano, colonnello dei capitani militari, già decorato per missioni svolte all'estero.

Un sole intenso ha illuminato tutta la cerimonia, i 4.000 partecipanti, i molti sindaci e autorità intervenuti, i tanti giovani, compresi quelli del Campus che ha allestito mostre e dibattito dentro la dismessa ex-base missilistica Nato di Malga Zonta-Passo Coe. La





banda musicale di Cornedo Vicentino ha accompagnato la cerimonia.

Ai 1.500 m di altitudine quel sole ha vinto per qualche minuto anche la resistenza fisica di Angiolino Mantovani, della presidenza nazionale della Divisione Acqui-Caduti di Cefalonia, da sempre presente alla cerimonia.

Molto significativo e importante l'intervento del Sindaco di Bolzano (nella foto), città che è stata il terzo lager d'Italia e che continua oggi la sua battaglia perché giustizia sia fatta nei confronti del criminale Seifert.

Da Bolzano a Venezia si sta quindi sviluppando un impegno che, tramite le ANPI e le istituzioni, intende creare una rete diffusa e dialogante che

coinvolgerà le associazioni di volontariato operanti a supporto dei bisogni umani più acuti presenti su tutto il pianeta, non più solo nel cosiddetto Terzo Mondo. Sulla grande lezione data dai resistenti e dai liberatori – che nel 1945 hanno posto le basi per la nuova epoca mondiale della democrazia – si è soffermato intensamente l'oratore ufficiale, il partigiano on. Renato Ballardini che ha invocato un nuovo risveglio della coscienza civile, *“una vera e propria rivoluzione culturale indispensabile oggi per prospettare un riscatto dei diritti del genere umano”* a fronte della odierna e crescente prevalenza dei poteri forti, dei grandi interessi del capitale e di controllo delle risorse naturali, delle rispettive strategie sempre più ristrette in poche mani e sempre più incisive.

In tale ordine il presidente del Comitato ha concordato con i parlamentari presenti, il sen. Giorgio Tonini e l'on. Laura Froner, l'assunzione di un'iniziativa tesa ad attivare il Governo italiano presso l'ONU perché, in vista del 60°, venga dedicata una sessione alla verifica puntuale della violazione e della mancata attuazione dei principi della Dichiarazione Universale del 1948. L'azione parlamentare sarà inserita nella già depositata



proposta di legge 3 luglio 2007 dell'on. Giuseppe Giulietti, dedicata anch'essa alla celebrazione del 60° anniversario della Dichiarazione ONU.

Giornata intensa quella dell'incontro di Malga Zonta, che conferma la funzione preziosa di chi continua a battersi non solo contro la negazione e il viziato revisionismo storico, ma anche contro il riemergente rischio di *sonno della ragione*. Ancor più oggi anche contro il rischio di quell'antipolitica confusa che talvolta trova giustificazione quale rivolta ad un malcostume diffuso che ha radici in gran parte della società e nell'abuso degli strumenti delle istituzioni pubbliche. Rivolta che appare sempre più esaltata e strumentalizzata da chi in questi anni ha reso ancor meno civile il confronto politico e istituzionale.

I Musei Storici e della Resistenza di Trento e di Vicenza hanno seguito con attenzione la preparazione e lo svolgimento della commemorazione esprimendo interesse per il nuovo taglio del messaggio teso a coinvolgere scuole, giovani e associazioni non sempre presenti nelle nostre attività.

Allo scopo questi Musei hanno inserito nei rispettivi siti ([www.museostorico.tn.it/news/Malga\\_Zonta.htm](http://www.museostorico.tn.it/news/Malga_Zonta.htm)

e [www.istrevi.it](http://www.istrevi.it)) il saluto del presidente del Comitato, l'orazione ufficiale e una sintesi della ricostruzione storica dell'eccidio di Malga Zonta contenuta nel saggio di Fabrizio Ramera e Diego Leoni, già edita in *Demokratie und Erinnerung Südtirol, Österreich, Italien...* a cura di Christoph von Hartungen, pubblicato a Innsbruck in *Studein Verlag* nel 2006.

L'appuntamento è non solo al 2008, ma a tutte le azioni che nel frattempo verranno seguite secondo questo nuovo impegno collaborativo sui Diritti Umani stipulato tra le istituzioni del Comitato Onoranze, le nostre Associazioni e quelle del volontariato.

A.R.

**Sotto il titolo: la foto, ritrovata nel portafoglio di un tedesco, degli ultimi istanti dei martiri di Malga Zonta. Nelle altre immagini vari momenti della manifestazione. (Foto: "Arch. Uff. St. PAT")**

